

Carfallino in giro pel territorio Cortonese

Domenica nel pomeriggio scesi in campagna per fare una visita di sorpresa agli amici Cacciò di Salvo e al noto e studioso letterato di Fontecelio. Presso un cimitero amico sentii un lamento femminile e di una donna entrata di colpo in un colabrodo. Credendomi di trovare dinanzi ad una pazza, passai il roscino e presale per le spalle la trassi fuori. Ma mazzo, grido l'equilibrata, è meglio muoi che campare una butighina de vino, me tocca chiudela da le tasse, me sigillon la butte, le romigone e i fiaschio co le carte stampate, azzio consumo de Cortona... Calmatevi, riposi, avrete si il borsellino sgonfiato per i magri affari, ma in compenso salverete l'anima per non poter più iudicare il vino, pigugando la straducola e per la via maestra incontrai un bambino che scuotendo i danari, tutto giulivo, diceva fra se: me vedo a Cortona al teatro a vedè i miserabili ovino ovè. Non sprecare il denaro, dissi a lui, se vuoi vedere i miserabili vai su e giù per la città e troverai d'ogni specie. Prima di giungere ai pini

della villa vidi un dovizioso possidente che esaminava in modo assai pensoso pendendo a destra. Poveretto, dissi, questo deve essere colpito da paralisi e tremar per lui. Dopo altri passi molto incerti esso stramazza facendo accorrere alcuni contadini. Risollevalo da terra, ricadde ancora a destra, allora un contadino disse: el creggio io che un ne sta rito, gne pesa una tasca, ce deve ad el piombo. Frugato, gli fu estratto un involucre di cartello dell'esattoria comunale e allora fu compreso il suo malanno. Dopo una affabilissima conversazione con i miei amici d'infanzia andai dalla Menca che faceva la «gramagna» sul campo. Essa appena mi vide, mi sorrise e mi condusse a casa a mangiare i strufoli carucateschi, poi a mer na è, que lo coristace del teatro fesse vedè in quel modo, ma bademo che peggio... Ed io a lei: quella è la loro misera professione per campar la vita, ma in verità vi dico che l'animo di molte è buono e posso affermare che una di esse, scialza e con un cero in mano, entrò nella basilica di S. Margherita a pregare e a piangere, mentre tante bizzocche... Lei a me: diteme, mo i cortonesi gne vogliono... a lui? Io a lei: in verità vi dico che si amplora la caduta della neve per erigerli il

labbratone alla cristoforiana, ma lo m'interposi e dissi: viva l'abbondanza: quest'anno il bilancio e... annunzierà un avanzo di sopra duecento biglietti da mille. Tutti rimasero a bocca aperta come tanti jetroni come se io facessi credere le luciole per lanterne, ma poi ripeti ancora: in verità vi dico che come la primavera è vicina, così si appresserà la stagione cortonese, mazzia che va per la via della guarigione. La Menca fece un gran sospiro, mi prese, mi accompagnò alla porta e mi disse: pora criatura, vito a chesa dritto, un es sete abituato a un guccia de vin de pise. Tornato a Cortona me ne andai al chiaro di luna in fondo al Parterre e novello napoletino all'Isola d'Elba guardai un punto della valle e meditai sulla caducità del mondo e sul mio rosso avvenire... Il «Carfallino» del Vaglionissimo sarà in stile bocaccesco, quindi satirico, allegro e non mordace.

«AFFITTASI un fondo per piccolo garage, uso ziraia, cantina ecc. in via Ghini. Per le trattative rivolgersi al sig. Berti Francesco fu Giuseppe. RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tip. dell'Etruria»

Table with subscription rates: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, QUARTALE, QUINQUAGESIMO, SESSAGESIMO, SETTIMANALE. Includes a 'RICORDARSI' section about payment methods.

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: Le lettere e le cartoline non fransate alloggiano, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati. INSERZIONI: In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 Lire 1.00 dopo la firma del gerente e la quarta pagina prezzi da convenire.

OGNI NUMERO CENT. 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 3

Tornare al senso comune

Quando l'illustre vescovo di Cremona, con apostolica fermezza ricordò ai cattolici della sua Diocesi che non era lecito assistere alla rappresentazione d'un'opera di D'Annunzio, che si dava in un teatro cittadino, ci furono - in Cremona e fuori - alcuni discepoli di Caifa che si stracciarono le vesti, gridando all'esagerata intransigenza del presule insigne. E solo per un riguardo alla dignità vescovile si tennero in serbo gli aggettivi già adoperati contro la stampa cattolica, quando mostrò di non commuoversi davanti alla impresa editoriale che prometteva di offrire entro pochi anni, in quaranta volumi, tutte le opere di D'Annunzio al pubblico italiano: diciottomila lire di edizione ricca, seimila quella per i... poveri!

propria che risponda alla loro superumanità... Ed aggiungeva, il Santo Padre che per comprendere l'enormità della esaltazione di tale scrittore e di tali dottrine avrebbe dovuto essere sufficiente il comune senso morale e la condanna della Chiesa. Per i nostri vescovi che denunciarono il pericolo; per noi che non abbiamo mai taciuto per il timore della maledizione riservata ai cani muti; per tutta la stampa cattolica, degna di tal nome, che fu sempre in piedi a difendere i diritti della religione e della morale, la parola del Maestro infallibile è suggello del compiuto dovere ed incitamento ad insistere nella buona battaglia.

Non abbiamo discusso in D'Annunzio il letterato; anche quando Silvio D'Amico sentenziava che la nuova generazione a D'Annunzio non guarda più. Non abbiamo fatto polemiche su D'Annunzio soldato - cui va innegabilmente riconosciuto il merito di Fiume italiano - neanche quando saliva dalla realtà il confronto facile ed amaro tra il povero fante anonimo che si immolava in silenzio per la patria e lui che arrischiava la vita, non solo per l'onore della patria, ma anche per l'ammirazione del mondo.

moraltà propria, rispondente alla loro superumanità. La dottrina pazzesca è mutata dalla filosofia germanica del secolo scorso, dove la bestia sfrenata di Federico Nietzsche imperverò furiosamente. Il tristo filosofo, per consolarsi delle miserie del mondo, ha spinto al massimo grado la «volontà di vivere» a qualunque costo, col soddisfacimento pieno di tutti gli istinti, con l'esclusione di qualunque freno, fosse pure il bene dei propri simili: egoismo esasperato e forsennato. E' giunto fino al punto di condannare la compassione come vizio, ed infanzia la beneficenza come azione delittuosa, accusandola di perpetuare la miseria e di impedire il miglioramento della specie. Queste teorie morali, secondo il

La leggenda di S. Margherita da Cortona

«Ritorniamo ora la pergamena nei vecchi scaffali, e studiamo, nelle miniature dei codici, negli affreschi dei primitivi, negli avanzi dei templi romani, e degli arenghi, i luoghi frequentati dalla nostra eroina. Ma, più che nelle immagini cancellate dal tempo, cerchiamo gli elementi della sua vita terrena, nel passaggio, sotto il cielo, ove il bel fiore godeva sole e rugiada, dove soffriva uragani e tempeste. Affacciamoci dall'alto, sulla vasta pianura, nella quale si confondono le terre dell'Umbria e di Toscana. Al secolo XIII, la pianura era interrotta da stagni e paludi, formati dalle acque del fiume Chiana che l'attraversava. E' divisa da una schiera di piccole alture, che segnano il confine tra Montepulciano e Cortona. Quello sorge su di un poggio, avente per isfondo il grande Amiata; e di contro, siede Cortona, biancheggiante sugli abeti del monte eremitico di S. Egidio; i colli l'attorniano da lati, lasciandola aperta al caldo mezzogiorno, che tempera l'aria sua montana. Nel 1200, la città si raddoppiava nei sobborghi, tutti chiusi nella cortina della fortezza di Girifalco, oggi ancora esistente, quantunque disarmata; qui guarda dal suo cassero, mezzo diruto, dalle sue lunette ederose, dalle sue slabbrate feritoie, vede un ampio e ridente orizzonte, ove mille colori dolcemente s'intrecciano; lo smeraldo dei campi muore nel cinereo degli ulivi; il zaffiro del cielo sfuma nel turchese delle acque, l'oro del tramonto si spande nell'argento lunare; pochi luoghi nel mondo spirano un simile incanto. Ben lo sentiva Raffaello, il quale, oltre a togliergli le fanciulle a modello per le sue madonne, dipinse queste scene campestri a sfondo dei suoi quadri. Mentre i cortonesi erano accampati nel Chiuscio, alcuni profughi avevano trovato asilo nel castello dei Conti Va-

Banca di Credito e Risparmio Società Anonima con Sede e Direzione Centrale in Arezzo Capitale statutario L. 5.000.000 - Emesso L. 1.100.000 FILIALE DI CORTONA Piazza Vittorio Emanuele n. 2 (Casa Plevini) Tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni

CREDITO TOSCANO Capitale sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000 Società Anonima con Sede Sociale e Direzione Centrale in Firenze Succursale di Cortona Piazza Vittorio Emanuele - Angolo Via Guelfa Compie tutte le operazioni di Banca di Cambio e di Borsa Emissione gratuita dei propri assegni circolari

PROVATE almeno una volta SURROGATO di CAFFÈ MOKAR SQUISITO anche se usato solo o con piccola quantità di buon caffè. ECONOMIA ENORME perché il prezzo è basso ed inoltre BASTA LA METÀ del solito quantitativo. PROVATE! Presso tutte le buone Drogherie o presso: ACHILLE BRONCHI & C. Via Gallo, 2 - MILANO (S. Margherita)

Fate la minestra col Brodo di carne in Dadi MAGGI purissimo e sostanzioso Croce Stella

MAGNESIA S. PELLEGRINO Il miglior purgante del mondo

VOLETE LA SALUTE? ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA LIBERA IL VENTRO E ALLIEVA LO SPIRITO FELICE MARIANI

Dott. Iannuzzi Medico Chirurgo Laureato nella Università di Napoli e Buenos Aires. Specialista pediatra diplomato della Università di Firenze. Già Medico Primario nell'Ospedale Italiano di Rosario. BAR CAFFÈ SIGNORELLI Caffè espresso, bibite, liquori, pasticcerie, confetture, the, ecc. Via Nazionale

Dott. Francesco Del Guasta già Assistente della Clinica Dermosifilopatia di Pisa - Direttore del Dispensario Cellico di Arezzo, Via dell'Orto n. 6 p. 1 - Telefono 2-13. Crioterapia - Uretrotermia - Lampada di Quarezo - Cure speciali - Incoloro nelle ulcere da Venere Varicose. CONSULTAZIONI al mattino tutti i giorni (esclusa la domenica e il lunedì) dalle 9 alle 12 - Nel pomeriggio il Martedì, Giovedì, e Sabato dalle ore 15.30 alle ore 17

Ditta Dante Canneti Pezzi ricambio - auto - moto e cicli Macchine da cucire - Ammortizzatori "Exelsior", Carburatori "Solex" Deposito cuscinetti "Villaperosa", Pneumatici "Michelin", Benzina Lubrificanti.

Porcellane Cristalline Posaterie Terreglie Articoli da regalo e casualinghi Biacche Colori Pennelli Vernici Vetri ecc. presso la

Ditta Poggi Succ. Canneti Pietro

1932, ove si legge aver egli ricevuto ai suoi piedi di terra da coltivare, che allora si chiamavano babiloniche, nelle pertinenze di Liviano. Esiste ancora la casa a due piani, di tre stanze ciascuno, ora abitata dall'erede, che gli eredi concordano nell'identificare col padre di Margherita, nata e battezzata nel 1247, in Pietro di Pozzolo; la madre sua dopo aver dato alla luce un secondo figliuolo, Bartolomeo, li aveva lasciati orfani, e il vedovo aveva dato loro una madre, la quale fu veramente peggiore di una vipera - come dice Euripide, nell'Alceste-ucrista - soprattutto per la fanciulla, che si avviava alla gioventù, adorna di straordinaria bellezza. La signora Montecassina e sua nipote s'ingegnavano a consolare la giovinetta; ma presto una più dolce consolazione cominciò a venirle, dagli incontri con un cavaliere, un figlio del Signore della Pecora, che, transitando spesso a scopo di caccia, dai Palazzi a Valiano, si era invaginato della contadinella. Diciottenni, ignara, afflitta, ella non seppe resistere alla passione che sentiva ed ispirava. Una sera fuggì sola dalla casa paterna, e si avviò per le pendici della Chiana, (ove arvischiò di andare), verso il luogo del convegno, alla riva del lago. Ivi l'aspettava Arsenio, tale era il nome del giovane, con una barca, e per la notte procellosa tra l'alighe, la condusse alla sponda, che guarda Montepulciano. Margherita, lusingata dalla speranza d'un matrimonio, non ha consentito dalla nobile famiglia, si lasciò sedurre, e cominciò a menare la vita elegante e pomposa della mantenuta d'un signore. Danze, bacchetti, cavalcate; generose, broccati, velluti; minio, cosmetici, chiodo posticcio, nulla essa rifiutava per piacere al suo amante. Qui consentitemi una freccia contro quegli scrittori falsari ed ignoranti, i quali del bel nome e dei casi della Nostra, si servono per comporre turpi e volgari storie, da dare in pascolo alle folle dei teatri e dei cinematografi. No, Margherita non discese mai al rango d'una «signora delle canizie», come l'hanno dipinta il Soldani e altri profanatori dell'arte e della virtù (2). Vero poeti l'hanno celebrata; tra questi, la principessa Maria Bonaparte, Contessa Valentini. Questa gentildonna proprietaria del castello di Liviano, ora abitato dai suoi discendenti, ispirandosi alla invisibile presenza di Margherita in quei luoghi, tessava un eletto, squisito poema in ottava rima, sul dramma di quella vita. Piacemi leggerne due strofe, che s'attagliano al momento in cui siamo giunti:

E qui la musa di seguir non osa i primi passi e le gioie vietate di costei, che non è vergin, né sposa; per via non sempre di rose smaltate; irine la veggio lieta e baldanzosa, a par di donne nobilmente ornate; ai richi ammantati, onde avvolgeva le più la figlia dei campi ella non sembra.

O quante volte al caro braccio avvinta, la travata donna, in vota asceso del mal salito colle, e la sospinta vista, per l'orizzonte a volger prese! De' monti azzurri all'invola cinta tragge lo sguardo all'anima prese, che nella valle, tra la melbia giace; dov'ebbe culla, ma non ebbe pace!

Così leggiadramente cantava questa donna, che intrecciava sulla fronte, al serto imperiale il lauro dei poeti. Margherita fu soltanto una sedotta, in potere d'un unico uomo; e, in potere di questi rimase nove anni, e n'ebbe un figliuolo, Arrighetto, che poi ritroveremo, come tanto bene intavola la poetessa di cui ho citato i versi, malgrado l'apparenza sua ridotta, quell'anima era sempre in lotta con se stessa; la nostalgia della propria innocenza l'assillava in modo, d'avveleggiare ogni gioia d'amore. Già perfettamente, ella discerneva la sua vita pe-

nitente, e, a chi la rimproverava, rispondeva: «Verrà tempo che mi chiamerò santa; ma non aveva forza di rompere il fueseto legame. Nei primi dell'anno 1272, gli amanti godevano il mite inverno dei Palazzi. Un giorno (segno l'autobiografia che la Nostra dettò al suo confessore) Arsenio, com'era usato, uscì di casa; all'ora consueta non faceva ritorno; inutilmente i servi si diedero moto per cercarlo, in tutta la notte. La donna non reggendo all'ansia, fin dal mattino, si mise per la campagna, seguita dalla fida leviera, che, com'è costume di questi animali, andava scorrazzando avanti ed indietro. Ad un tratto coi convulsi movimenti della coda, appuntandosi in faccia alla desolata, con le orecchie impennate, dava a dividersi di chiudere un segreto, e di non essere capace di palesarlo. Poi, come chi trova un'uscita a un difficile partito, addentò alla signora la balsa della gomma, e la condusse verso un fosso coperto di fasciami. L'intelligente bestiola s'affannava a raspare, per cansare quei cespugli; aiutata validamente dai servi, si scopersero il cadavere del cavaliere, intriso di sangue, contraffatto dalle ferite. Era stato trucidato da uomini armati, venuti probabilmente da Petrignano. Lo strazio di Margherita è indescrivibile. Perdeva tutto amore, agì e quella protezione, che la salvava dalla degradazione sociale. E tutto abbandonò. Vestita a granaglia, col suo figliololetto per mano, uscì dai Palazzi, e si volse alla casa paterna. E qui traduco motto a motto le espressioni della Leggenda. Il Signore, dunque, le disse un giorno, quando ella era già innanzi nella via della santità: «Il padre tuo, a insinuazione della matrigna... aspramente ti discacciò dalla propria casa. Ma mentre tu, affatto priva di consiglio e soccorso umano, ignoravi che ti convenisse farti, sedendo e piangendo nell'orto paterno, sotto una pianta di fico - (esiste ancora questa ficina, rinnovata nei suoi rampolli, come pure l'ortocello e il muricciolo) - in quel momento proseguiva il Signore, a me rivolgendosi, e chiedendomi che ti fossi in luogo di maestro, e insieme di padre, e di sposo e di protettore, umilmente deplorasti la tua spirituale, nonché corporale miseria. Allora fu che il serpente antico, vedendoti discacciata dal padre tuo, a suo scorno ugualmente che a tua rovina, e, prendendo occasione della beltà tua corporale, nella giovinezza più fresca, stimolava il tuo cuore alla presunzione; suggerendoti che, come rigettata dal padre, potevi scusabilmente peccare; e che in qualunque luogo avessi tu voluto andare o stare, non ti sarebbero mancati grandi e cordiali patroni, che attesa la venustà del tuo corpo, ti avrebbero amata. Ma io, diceva Cristo, formatore della tua bellezza interna, che, deformata riformar volevo, dipartendomi teo da vero amante, con la mia ispirazione e col mio lume, ti toccai la coscienza, e l'insinuai di tanto trasferirti a Cortona».

Vi è chi crede che, per alcun breve tempo, Margherita rimanesse nella casa paterna, lavorando e subendo, senza lamento, le ingurie della matrigna, confortata dalla buona Montecassina. Certo è che il discacciamento, o subito, o alquanto più tardi, avvenne, e Margherita s'istradò, coi suo figliolo settenne, Arrighetto, verso Cortona. Vi entrò dalla porta Berardi, la quale si trovava su per la salita, che ora mena al convento delle monache Salesiane. Ivi è murata una lapide, a ricordo di quell'amore e insieme, trionfale ingresso. Era quivi il terziere di S. Marco, il più popoloso e abitato dalla nobiltà, e Margherita si incontrò con due gentili donne, Maria, vedova del conte della Moscaia, e Raineria sua anora, moglie del conte Talamone. Le pietose signore, colpite dall'aspetto doloro-

so della giovane madre, s'informarono dell'esset suo, con amabili parole. - La leggenda rammenta in seguito più volte queste Moscaia; in una, fra le altre, il Signore incarica Margherita di annunciare loro che il loro conte è liberato dalle pene del purgatorio.

Maria e Raineria consolarono la derelitta, la dettero asilo e protezione, e la impiegarono nelle loro opere di carità, soprattutto nella assistenza delle ammalate. Cortona era allora nella sua più rigio-

gliosa fioritura franceseana. Il beato padre vi era venuto cinquant'anni prima, e nell'orrido detto la Guglielma, luogo dirupato sulle rive del torrente, aveva fondato il convento delle Celle, in cui albergarono molte specie di Francescani ed è ora abitato dai Cappuccini. (Continua)

(1) Questa casella fu splendidamente decorata dal Can. D. Valentino Fiori nella sua chiesa Santa di S. Margherita della quale ha fatto alcune restaurazioni.

(2) Essendomi venuta la notizia che il Poetini si preparava a mutare il dramma del Soldani, scrissi al mio Maestro che se i suoi di Margherita lo ispiravano attingesse a fonte più sicura, e nel riporre gentilmente anziano.

Un lutto cittadino La morte del Cav. Benedetto Scarpaccini

«Io sono proprietario di vaste ricchezze, e finché vivrò, o popolo della Val di Pieve, queste ricchezze le amministrerò per te e ne avrai il frutto» Benedetto Scarpaccini, uno dei più grandi uomini umanitari d'oggi, così disse e così operò. Nessun mortale che a lui si fosse rivolto per aiuti finanziari ebbe mai un rifiuto, e il suo cuore di vero signore, si aprì generosamente per tutti.

«La mia casa è aperta per i ricchi e per i poveri, di giorno e di notte». Egli ripeteva spesso, ed ecco la dolce eglogica figura di Betto, lasciare d'un tratto gli amici e i divaghi della sua piccola corte, nel suo grandioso e splendido palazzo, per accogliere e confortare i lamenti d'una vecchia, d'un povero uomo, d'un pellegrino, e tutto veniva dato in abbandono ai richiedenti.

«Popolo mio prediletto, tu hai bisogno di stamparti nel crudo inverno, ebbene, passa nei miei granai e prenditi il necessario» e i poveri e i meno poveri correvano a Lui.

«Uomini, che avete il cuore turbolento di passioni, di rancori e di odio, non uovete, ma venite a me ed io vi consiglierò, entrerò nelle vostre case e invocherò il sorriso della pace cristiana» e il popolo aveva in lui pacato l'animo e rafforzato lo spirito. Ecco illustrata a brevi tratti la vita del grande scomparso in tutta la sua più viva realtà.

Concittadini, quando noi vediamo accalcate presso la villa dell'estinto, circa quattromila persone trattenersi in lacrime e tante povere creature in singhiozzo, noi ci accorgiamo che Benedetto era davvero un padre comune; quando vediamo ancora discendere dalle montagne in sulle viuzze disperse fra i roveti centinaia di arterie della terra, noi diciamo che Benedetto - benedetto da Dio che lo ha colto perché l'anima sua era matura per il cielo - si era attratto l'affetto di tutti.

Ed eccolo dormente in gelido ed eterno sonno, vegliato dalla Milizia e dalle Suore Stimatine, sopra un catafalco di serici drappi e di garofani, mentre sul vasto scalone è continuo il ritmo di una moltitudine di visitatori.

La città di Cortona, a mezzo del suo Podestà cav. cap. Montagnoni, pone un fiorellino di riconoscenza sul Suo feretro, per avere Egli soprattutto, con la ferma volontà e con l'intrepida fermezza del suo non meno illustre fratello Dott. Pietro, disvisata e vinta la trama di alcuni facinorosi che tendevano distaccare dalla madre patria vetustissima, le terre di Val di Pieve.

Primo a visitare la salma è il grande scrittore cortonese nobil Pietro Pancrazi, seguono altri signori venuti con ben 48 automobili da ogni parte della Toscana e dell'Umbria.

IL CORTEO

Alli ore 10, giungono le Compagnie religiose con il parroco Don Alfonso Marchesini. Il corpo musicato suona una la-

crimevole marcia, quindi il corteo si compone e si muove lentamente.

Ecco l'ordine: Pompieri di Cortona, Banda di Mercatale, Compagnie religiose di S. Donato con circa cinquecento giovanette, donne di diverse parrocchie, labaro della Gioventù Cattolica Femminile di Mercatale, Compagnie varie di uomini incapatti con certi, numerosi clero di molte parrocchie, coro della Misericordia di La classe col feretro attorniato dal Podestà di Cortona, dal Podestà di Lisciano Niccone, dal Giudice avv. Gabrielli, dall'Avv. Berti, dal Tenente dei RR. CC. Cav. Marone, ed altri. Seguono i parenti, tra i quali il dott. Germezz, quindi ricche cerone di fiori: i Fratelli, i nepoti, i cugini, il Comune di Cortona, Zeffirino Mazzi, paese di Mercatale, fratelli Arcioni, ing. Reggiani, Rondelli, Fausto di Mercatale, Montagnoni, Conserzio Niccone, Paolotti Vezic, Crecioni, Società Automobilistica, Ferranti, Società Agricola Cortonese, Filarmonica di Mercatale ecc.

Si notano poi il geom. Bruno Battisti, presidente della Congregazione di Carità, il C. M. miro Amedeo Rossi, comandante la Milizia Salitta, il cav. Vezio Paolotti, ispettore mandamentale dei Fasci di Val di Chiana, il prof. Giuseppe Benini, comandante la Milizia Avanguardista, Francesco Pavesi, presidente della sezione Mutuisti con il segretario Bartolucci (la sezione era intervenuta per un doveroso omaggio ad un benefattore) il segretario capo nobil Ugo Serenini, il dott. Gino Batani, presidente Orfanotrofo Ciaglia e segretario feder. Etti Antarcichi, prof. Antonio De Rosa, direttore Cattedra Amb. di Agricoltura, comm. Carlo Nibbi, ex sindaco di Cortona e direttore Banca Agricola Italiana, i sigg. avv. Nazzeno Capucci, cap. cav. Attilio Bertocci e nobil Fierli Lorenzo per la Confraternita di Misericordia, l'avv. Antonio Carloni e Adolfo Biagiotti per il Circolo Benedetti, il dott. cav. Umberto Lovari, nobil Luigi Tommasi e Ferdinando Crocioni per la sezione sindacale degli Agricoltori, Renato Pichi e R. Bistacci per la Stampa, il direttore Giuseppe Cocchi e Antonio Cutini per la Società Agricola Cortonese, Fernando Bianchi per la Pubblica Assistenza, rag. cav. Dino Paolotti, Roberto Bezzi, per il Patronato Scolastico, Colonia Montane, Società Tiro a Segno, Dante Franceschini, Mtro Vito Berardi, dott. Antonio Franceschini, dott. Galliano Pasqui, Attilio Pallotti, Enrico Corani, Hirzel cav. Annibale Mancini, dott. Aldo Fanfani, direttore della Cassa di Risparmio di Città di Castello, il segretario politico del Fascio di Umbertide, sig. Paolotti, Ferdinando Minozzi prof. Corrado Adorno, Giuseppe Bistarelli, Antonio Bietolini dott. Ugo Vismiguiti, dott. Mario Calzoni, nobil Bernardo Ciaglia, rag. Giorgio Paolotti, Alfonso Randelli dott. Cavour Mancini ecc. ecc. Fra le associazioni: il Fascio di Cortona con gli arditi, rappresentanza della Milizia col segret. politico Fortunato Polvani, i Fasci di S. Caterina, Tavarone Borgo col segr. politico Andrea Fazzini, di Val d'Esse, Terontola, Mercatale, Manzano, Barullo e Camucia, un plotone di Avanguardisti, l'Orfanotrofo Ciaglia, le Suore Stimatine ecc. Ai cordoni sono il Podestà di Cortona, quello di Lisciano, l'avv. Emilio Gabrielli, Giandomenico Scarpaccini, Francesco Francesini, Z-nobil Marchesini e Andrea Arcioni, e il Comune è intervenuto in forma ufficiale con gonfalone donzelli e guardie. Dirige il corteo il Capoguardia sig. Pietro Dananti.

Il mesto pellegrinaggio, dopo due chilometri di percorso in via regia, sale l'erta di S. Donato alla Croce. Nella vasta chiesa monumentale si posa la funebre cassa tra i ceri ardenti e fanno corona il clero ed il popolo. Il cav. cap. avv. Nazzeno Capucci, dopo la celebrazione della Messa, dà l'assoluzione di rito. Nel piazzale la salma viene nuovamente deposta per i discorsi:

I DISCORSI

Parla il Podestà cav. Montagnoni: Alla salma immacolata di Benedetto Scarpaccini, nel nome e col sentimento unanime del popolo Cortonese, e per l'espresso incarico conferitomi da S. E. il Regio Prefetto della Provincia nonché dell'On. Segretario Federale del P. N. F., io reco con cuore di amico e di camerata straziato dal dolore, l'estremo vanto e l'ultimo saluto. Una grande, immensa sciagura qui ci raccolse o cittadini!

Benedetto Scarpaccini, il nostro caro e indimenticabile Betto, non è più.

Questa moltitudine di uomini e di rappresentanze, meglio sarebbe dire di popolo da ogni dove vicino, qui convenuta, mentre vuole solennemente affermare un altissimo inconfutabile principio d'ordine spirituale e morale, e qui per incidere col ricordo di questa triste giornata, nelle pagine della storia nostra la sanzione e la solidarietà di un popolo al dolore inconsolabile di una antica e benemerita casa.

Questo immenso e unanime tributo del più vivo cordoglio, che le virtù preclari e insuperabili della mente e dell'anima adamantina di uomo, quale fu l'indimenticabile amico che tutti piangono, e che fu canonico fondamentale della vita intesa come missione di bene, è anche monito mequivocabile d'ordine educativo ed essenziale.

Se, infatti, la vita umana ha una ragione inadistruttibile per essere vissuta, non v'ha dubbio che questa ragione di vivere è determinata da quella missione che ciascuno uomo deve sapersi assoggettare.

E infinitamente nobile missione fu quella che seppa assegnarsi Benedetto Scarpaccini! Capo amato della sua Casa ospitale e benefica; Patriota e Fascista di ardentissima fede, dette in ogni tempo e occasione alla buona causa d'Italia tutto il meglio di sé.

Servitore appassionato e fedelissimo del suo paese, non v'è opera che non ricordi il suo interessamento e la sua stessa iniziativa, come non v'è miseria (che non sia stata amorvolmente leuita dalla sua munificenza.

Bene a ragione o popolo della Valle di Pieve tu pianzi il tuo Signore e il padre generoso a cui tutto era lecito domandare che fosse giusto ed onesto!

Amministratore oculato, integerrimo e consapevole dei doveri, talora ingrati, ma pur necessari, fiancheggiò ognora con rara competenza, e con la lealtà degli antichi cavalieri, l'opera di coloro che furono preposti alla direzione della pubblica cosa.

Amico d'impareggiabile bontà, signore nel senso più puro e più alto della espressione, Benedetto Scarpaccini lascia di sé, nel cuore di tutti, la traccia più profonda del suo ricordo e di quella sua dolcezza con cui soleva trattare, di tutto e con tutti, nei convegni di ogni giorno e di ogni evento.

Tale o Cittadino è l'uomo che dipartitosi da noi, travolto dalla furia di una di quei terribili tempeste che tutto squassano, abbattono e vincono nel loro cammino, lascia ai suoi cari ed a noi una sì larga eredità di affetti.

Alla famiglia Scarpaccini, impersonata oggi dal carissimo amico nostro Dott. Pietro, eletta figura di gentiluomo e di cittadino, sia di conforto questa spontanea e grandiosa dimostrazione di affetto e di solidarietà.

Nessuno più degno e più preparato di lui, potrebbe raccogliere dal fratello amato, tutto il retaggio di avita signorilità e prodigalità per le quali si strinsero indistruttibili legami tra Casa Scarpaccini e Popolo della Valle di Pieve.

Il popolo della Valle, che in Benedetto Scarpaccini perde uno, certo il più alto dei suoi capi e dei suoi protettori, si stringe ancora unanime intorno alla sua vecchia Casa, nella certezza che il pensiero, l'opera e la memoria di questo suo nobilissimo concittadino non saranno mai diminuiti e tantomeno obliati.

Popolo di ValdiPieve!

Se un giorno le nubi del passato tornassero ad oscurare il cielo solitario della tua

terra, una ombra si levrebbe ancora a proteggerci e difendere con noi il tuo secolare diritto.

Quest'ombra sarebbe ancora quella del tuo figlio prediletto!

Se un giorno di festa, pieno di luce e di gloria dovessero celebrarsi nella tua terra, in un tripudio di colori e di vessilli, nuovi fasti della Patria, ancora una ombra si levrebbe a benedire gli eventi, e ancora questi sarebbe il tuo concittadino.

Se infine, o popolo di Val di Pieve, il tuo pensiero minore e grato ti condurrà sovente, in cima all'erta ove le spoglie del tuo figlio, salgono oggi per l'eterno riposo, per deprimerti nel caro sepulcro un pensiero ed un fiore, ti sovrerà più dolce la ricordanza di lui, mentre quella bontà caratteristica e dolce che oggi ti manca, tornerà a scaldare il tuo cuore e la tua quotidiana fatica.

E a te adorato e indimenticabile amico, che dire di più io potrei?

Non fu già grande lo sforzo di volontà con cui tutti i singhiozzi soffocati nell'istinto più acceso dell'anima per dire di te?

Varca sereno, e con Dio, come fu serena e con Dio tutta la immacolata tua vita, le soglie del gelido avello. Se le tue care spoglie ivi saranno raccolte, la tua anima dolce è tra noi, benedicente al bene, alla grandezza e alla gloria della Patria, alla bontà, alla onestà ed alla purezza degli uomini eletti dei quali tu foste maestro e fratello!

Val!

Parla il Giudice avv. Emilio Gabrielli: «Vi è un fiore per ogni tomba, come v'è una lacrima per ogni caduto, ma quando uomini come questi, che ci furono particolarmente cari, per tutto quello che operarono e per quanto amarono, soccombono, vittime di un avverso destino, sembra che un abisso si scavi sotto i nostri piedi, e che il mondo non debba aver più primavera; e se non fosse vana, più alta si levrebbe la nostra protesta, in nome di questa umanità martoriata, che una volta tanto aveva trovato in lui l'interprete migliore e più fedele della santa legge cristiana del reciproco amore fra gli uomini.

Perché il nostro indimenticabile amico, durante la breve vita, spesa nel culto del lavoro, non solo più di ogni altro comprese la funzione sociale della proprietà e della ricchezza nei tempi moderni, ma dovunque passò benedico, perché più d'ogni altro sentì profondamente, che solo la bontà è veramente grande, solo la bontà è veramente sublime, si come uno dei sommi, passato alla gloria della immortalità, avvertiva dal suo letto di morte.

E per questo, quando Egli ci fu proposto alla carica di Giudice Conciliatore, noi sentimmo che nessuno più di lui poteva essere accetto, perché in questa valle, ove pare che il suo spirito aleggi benedico, la sua parola dolce e paterna, componeva, senza condanna, ogni dissidio, sopra, senza apprezzare, ogni contrasto.

lo seguendo questo corteo del dolore e dell'angoscia, portando nel cuore il peso di un degli amici più cari, che io abbia mai incontrato sul mio cammino, facendo violenza a me stesso, adempio al triste dovere di portare all'Estinto, al nobilissimo nostro fratello minore, il saluto di tutta la Magistratura Aretina».

Parlano poi con commoventi parole il comm. Carlo Nibbi che durante il periodo della sua amministrazione comunale lo ebbe attivissimo e fervido Assessore, quindi l'avv. Spartaco Scipioni, segretario comunale di Lisciano Niccone.

Quindi l'estinto viene tumolato nella capella gentilizia nel cimitero di S. Donato.

Al fratello dott. Pietro, ai congiunti tutti, rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Atti Podestarili

Il Podestà cav. cap. Corrado Montagnoni, assistito dal Segretario Capo nobil Ugo Serenini Cucciatini, ha deliberato quanto appresso:

Correzione curva a S. Margherita e trasporto materiale L. 358. Correzione

stradale S. Margherita e Torrione L. 897. — Pietra arenaria per le strade interne di Camucia L. 167,50. — Subbiatura lastrico piazza Signoroli e ratoppi lastrico via Gualfa L. 191. — Stesura ghiaia nella via del Cimitero di Mercatale L. 120,30. A Porta Colonia, S. Maria Nuova ecc. L. 108,80. — Rifacimento muro della conduttura acqua per alimentare la lavanderia pubblica in Poggio L. 333,90. — Restauro tetto alla chiesa di S. Francesco L. 263. — Rifacimento nuovo latrine, apertura ed ingrandimento finestroni e sistemazione corridoi scuole element. femminili L. 1352,40. — Liquidazione pensione... Delibera di liquidare a favore di Guerrini Tommaso spazzino, l'annua pensione di L. 3641 lorde annue dal 1. Gennaio 1908 corrispondendogli altresì il caro viveri ridotto a L. 880 annue.

CRONACA

L'unanime cordoglio per la morte del Duca della Vittoria

La notizia avuta il 1 Marzo della morte del Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria, ha prodotto in tutta la popolazione un senso di vivo cordoglio. Subito negli uffici pubblici e privati è stato esposto il tricolore a mezz'asta.

La Federazione Provinciale dei Combattenti ha fatto affiggere nelle città della Provincia il seguente manifesto:

Cittadini!

Il Duca della Vittoria, il Maresciallo d'Italia Armando Diaz è morto! Tace per sempre il cuore magnanimo del Condottiero che nel momento del supremo pericolo assunse la terribile responsabilità della guerra, e, ridestando nell'animo degli italiani gli spiriti eroici, per un istante sopiti, sospinse con impeto irresistibile le armate d'Italia dalle rive insanguinate del Piave alla gloria di Vittorio Veneto.

Combattenti! Nell'angoscia dell'ora, che non consente parole superflue, curviamo la fronte dinanzi al mistero imperscrutabile della morte e lasciamo che le silenziose lacrime dei forti dicano il nostro dolore ed il nostro amore per il grande Capo scomparso.

Ospiti illustri

Domenica 26 Marzo, festa di S. Margherita, vennero a Cortona per visitare la Basilica, il Ministro Generale dei Minori Osservanti, Rev. mo P. Bonaventura Marrani e l'on. Prefetto di Arezzo Gr'Uff. Salvietti.

Gli illustri ospiti furono ricevuti dal Podestà e dalle Autorità locali. Il P. Generale nel mattino celebrò la Messa solenne e il R. Prefetto nel pomeriggio si compiacque visitare i nostri maggiori monumenti e osservare il meraviglioso panorama.

TRATTENIMENTI

Come si sono divertiti i Cortonesi

Quest'anno il Carnevale all'aperto è stato molto magro, anzi il Giovedì grasso fu davvero lacrimevole. Ad eccezione di due o tre «pellirosse» lasciate libere su e giù per Ruggiana, nessun altro divertimento poté presentarsi ai Cortonesi. Non così nei ritrovi e nei circoli ove si è ballato senza posa in omaggio al Carnevale morente e alla giovinezza che fugge...

Alla «MODERNA» al Cicolo «GARBALDI» alla «CASA DEL FASCIO» e in CASA MURI in Poggio si è sempre ballato fra la più schietta allegria e affabilità specialmente per il concorso di giovanette forestiere, per il lussuoso addobbo, per la vivacità di luce e per affiatata orchestra.

AL CIRCCLO «BENEDETTI»

Subito sera 18 Febbraio la tanto attesa trasformata sala da ballo in una selva selvaggia ai più delle acque del Gange, si aprì agli invitati ed ai soci. Meraviglioso spettacolo scenografico ideato e creato dal-

l'intelligenza del bravo concittadino Dufo Biagiotti. Tra le foreste di palmiti si muovono ogni specie di animali: giraffe, elefanti, ippopotami, coccodrilli, scimmie ecc. quindi altre belve imballamate come leoni, leopardi, poi fracce, archi, pugnali, scudi capanne indiane... insomma una vera trasformazione in luoghi d'oltre oceano.

Le danze animatissime, con l'intervento degli ufficiali dell'Istituto di Passignano, si protrassero fino alle ore 5 del mattino seguente. Del grande successo devono essere encomiati oltre il Biagiotti, anche il Presidente avv. Antonio Carloni e sigg. Otello Alari e Antonio Cutini che vollero dare alla festa il segno del più brillante successo.

IL VEGLIONISSIMO AL R. TEATRO e il suo brillante successo

Il Veglionissimo al R. Teatro Signoroli ha avuto anche quest'anno pieno successo benché la réclame non avesse svegliato il popolo e l'addobbo rimandato... a tempi migliori. Iniziatosi con freddezza, il veglione prese al più presto una vivacità singolare per il sopraggiungere di una comitiva di Castigliesi invitati silenziosamente dal V. Presidente sigg. Amato Fabbrì. I cinque studentici clown «Fratellini»: Pier Ludovico Torriani Tavanti, Donati Umberto, Amatori Firenze, Linoli Alessandro, Pierleoni Carlo, si lanciarono improvvisamente nel vortice delle danze con un programma di sorprese e di scherzi attraentissimi. La Commissione assegnava ad essi il primo premio, che con simpatico gesto lo cedevano a pro della Colonia Montana e Orfan. Cinaglia.

Oltre i «Fratellini» che commisero ogni sorta di pazzia carnevalesca prima e dopo il suono della campana della «caccia» altri gruppi di maschere irruperono nel teatro: ed ecco un gruppo di «rose» cinque signorine in leggiadri costumi, raffiguranti le rose associate nella sartoria Sarti e cioè Dina e Delia Sarti, Adele Angori, Alunni Bruna, e Marconi Maria. Poi venne un gruppo più numeroso di «garibaldini», costumi montati con molta cura e di ottimo effetto. Le maschere erano: Bartoloni Tamar, Brunori Giulia, Vannucci Anita, Cetica Albighera, Erucio Emma, Erucio Granda, Brunori Teresa, Lorenzini Libera e il tamburino Lorenzini Giordano. Il gruppo, vivacissimo, stava per proclamare la repubblica... ma in quel mentre entrò la bella Daisy Argentinchi con un costume celeste sul quale era caduta candida neve. Tutti l'ammirarono e un «fratellino» donò ad essa una bambola eccezionale. Nel gran movimento e il fragore delle trombe e del jazz band due splendidi cosacchi: Lino Carrara e sign. Na Nella Ghezzi arrestarono lo sguardo di tutti e anche ai futuri sposi un «fratellino» con una colossale macchina fotografica, riproduse i bellissimi abiti.

Pareva che il fracasso fosse un po' domato, ma ecco appressarsi un gruppo di maccacchioni capitano dal più allegro dei figari: Fern. Comanducci, poi Dante Cannetti (oratore ufficiale) Pavilli Arn., Bucci, Pritinelli, Lelli, e Borgni il Noé. Essi bevvero allegramente quindi aprirono la loro botte nella quale erano racchiusi e illuminati con lampade elettriche i fasci di vino.

Dopo la cena ecco il lancio di palloni, siluri e proiettili d'ogni genere. Le coppie si sciolsero e corsero ad afferrare i palloni, ma questi che sono gonfiati d'ossigeno e ripieni di vento, si schiantano tra le braccia dei baccanti... Non basta: cadano le stelle fil. e spumavano le bottiglie di champagne», quindi getto di caramelle ripiene di... casugno seche, ed altra novità d'occasione.

I premi vennero quindi assegnati, oltre il primo ai «fratellini», ai due gruppi: «rose» e «garibaldini» di L. 170 ciascuna e il premio della maschera isolata alla sign. D. Argentinchi.

Lodevole l'orchestra rinforzata da elementi aretini sotto la direzione del mro F. Mas-si. Al bravo ed attivo presidente dell'Accademia, sigg. Carlo Lovari, il nostro compiacimento per la bella riuscita del Veglione.

Farfallino in giro pel territorio Cortonese

Il Farfallino annunziato con i dettagli delle feste da ballo, del veglione, della processione della Madonna del Poggio ecc. al prossimo numero.

Fiori d'arancio

Il 29 Febbraio u. s. si unirono in matrimonio la gentile signorina Lucia Carloni con Poggio giovane Guido Bevilacqua di Fierlata. Una eletta schiera di invitati furono omaggiati agli sposi e la sposa ebbe due considerabili e molti telegrammi augurali. Auguri fervidissimi invia pure l'Etruria.

Una culla

Il sig. Livio Zanotto, Direttore della Banca di Credito e Risparmio in Cortona, è stato allietato dalla nascita di una vezzosa bambina alla quale è stato imposto il nome di Anna Rosa. Rallegramenti ed auguri.

Sicilia' in pieno inverno

Una volta si diceva: A Cortona, o piove, o tira il vento, o suona a morto. L'oggi tempo è cambiato o si dice semplicemente: A Cortona suona a morto. L'acqua dal

cielo non viene più. I pozzi di campagna stanno per essere assiccati, gli animali soffrono la sete e i torrenti sono in pieno ozio. Solamente il Municipio ha un coraggio leonino e da acqua ai privati, agli alberghi e a chi la vuole... forse in previsione di quella che scaturirà dalle nuove sorgenti che direi esser vicino il giorno dell'allacciamento. Per adesso l'acqua non viene dal cielo e poca dall'acquedotto. Che succederà in estate? Forse qualche domestica tornerà a lavare i piatti col vino? Ma non dunque all'acquedotto se non vogliamo morir tutti - cioè quelli che non hanno l'acqua in casa - di tifo e giugili simili...

Prossimi pellegrinaggi alla Basilica di S. Margherita

Annunziamo alcuni pellegrinaggi dei popoli del Comune di Cortona, avvertendo però che i giorni stabiliti possono essere suscettibili di variazioni:

- 15 Aprile - Parrocchie di Metelliano, S. Angelo, Montalla e S. Marco.
29 Aprile - Cignano.
29 Aprile - Camucia-Calcinaio.
6 Maggio - S. Eusebio, S. Martino e S. Pietro a Cegliolo.
13 Maggio Pergo, Valechic e Montanare.

27 Maggio - Vaglie, Poggioni, Rufignano, S. Pietro a Dame.
17 Giugno - Montecchio, Farneta, Ronzago, Cresi, Frattocchia.

Cav. Benedetto Scarpaccini

Stamani alle ore 4, dopo breve malattia, munito dei conforti di nostra Religione nella Sua Villa di Mercatale, a soli 48 anni, spengevasi la cara ed operosa esistenza del

Ambulatorio chirurgico

Il CHIRURGO PRIMARIO dell'Ospedale Civile di Castiglion del Lago visita per malattie chirurgiche-ortopediche in Cortona tutti i sabati ed i giorni di fiera dalle 9 alle 12 ant. in Via Nazionale (Rugopiana) n. 7, Piano primo.

Vendesi

fabbricato in Cortona, dinanzi chiesa S. Agostino, n. 9 Piani 5, Vaci 22 con scalo. Prezzo ridotto lire trentacinquemila. Trattative rivolgersi Avv. Signorini Elpidio, Cortona.

Cav. Benedetto Scarpaccini

le famiglie Scarpaccini, Mattei e Germozzi ringraziano le Autorità, le Rappresentanze, gli Enti, le Associazioni, gli amici e tutti coloro che nella luttuosa circostanza presero parte al loro infinito dolore.

Ambulatorio chirurgico

Il CHIRURGO PRIMARIO dell'Ospedale Civile di Castiglion del Lago visita per malattie chirurgiche-ortopediche in Cortona tutti i sabati ed i giorni di fiera dalle 9 alle 12 ant. in Via Nazionale (Rugopiana) n. 7, Piano primo.

Vendesi

fabbricato in Cortona, dinanzi chiesa S. Agostino, n. 9 Piani 5, Vaci 22 con scalo. Prezzo ridotto lire trentacinquemila. Trattative rivolgersi Avv. Signorini Elpidio, Cortona.

Table with columns: ABONAMENTI, RICORDARSI. Lists subscription rates for various regions and terms.

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: La lettera e la cartolina sono francate a pagamento. I manoscritti non si restituiscono senza se non vengono pubblicati.

OGNI NUMERO CENT 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 300

La paranoia del Regime Fascista

«Regime Fascista» ha un articolo strampalato, nel quale chiede perentoriamente al Card. Gasparri che risponda se il Cancelliere Seipel ha torto o ragione.

Il titolo è sesquipedale su sei colonne, e dice: «Card. Gasparri, il prete Seipel ha detto il vero o ha mentito?». I sottotitolo, pure su sei colonne dice: «In certe ore di estrema responsabilità, il silenzio può essere interpretato avversamente alla patria?»

Il giornale dell'on. Farinacci evidentemente ha perso la tramontana e mostra di soffrire di nervi, perchè pur lasciando da un lato la irrispettosa arroganza con cui si rivolge al Card. Gasparri e pretende mescolare il Vaticano nel dissidio politico per l'Alto Adige, lo scritto dell'on. Farinacci non ha senso nè in linea politica, nè in linea logica, data la natura del conflitto e considerando la posizione soprannazionale della S. Sede e le relazioni politiche di essa cogli Stati esteri e coll'Italia in particolare.

Che c'entra la Segreteria di Stato del Vaticano colla questione suscitata nel consiglio nazionale austriaco? Forse, pensa il Farinacci che la S. Sede debba intervenire perchè il Cancelliere di Vienna è un ecclesiastico? Ma non è affatto ecclesiastica la questione degli allogeniti: è squisitamente politica. E il Vaticano non si impiccia della politica interna od esterna di nessuno Stato.

«Regime Fascista» chiede l'assurdo e lo chiede con uno sproloquio in cui parla non un uomo coerente, ma un paranoico frenetico ed esaltato. Non intendiamo offendere la persona dell'on. Farinacci, ma giudichiamo freddamente il suo atto, che è la manifestazione di un momento d'irreflessione e di fanatismo politico.

Il Farinacci si adira perchè lo «Osservatore Romano» non ha commentato né il discorso di Mons. Seipel, né quello dell'on. Mussolini. Si tormenta perchè non è venuta una smentita alle affermazioni della «Germania» organo di Marx e del Centro, che sostiene che i tedeschi dell'Alto Adige non sono trattati bene dall'Italia. Se

l'«Osservatore» tace è in colpa il card. Gasparri e il silenzio diventa un delitto di lesa italianità ed è ostilità alla patria, al regime, al fascismo.

L'articolo non prolisso è tutto pensato e scritto su codesta linea storta e paralogistica, in uno stile enfatico roboante, che oscilla fra il rettorico comune e l'usuale linguaggio dello sparafucile.

Chi ha vergato l'articolo l'ha fatto alla brava, sapendo che non avrebbe incontrato neppure le responsabilità della censura, ma che poteva impunemente insolentire contro l'alto Personaggio rifriggendo in padella un po' di Don Sturzo, come fa, un po' di patriottismo democristiano, un po' di fascismo, ripetendo da Cremona le maltese ingiurie di un altro giornale scritto di recente sulle rive del Tevere.

Non meritano confutazione le insolenze del «Regime Fascista» come si può ragionare con chi non ragiona, ma apostrofa dal loggione? Come si confutano le balordaggini di chi scrive senza considerazione e senza veste e responsabilità? Tanto varrebbe disegnare sull'acqua.

Chiediamo al focoso apostrofatore del Card. Gasparri: ma lei ha riflettuto almeno un istante alla inconseguenza della domanda, ai termini della questione, alla sostanza del dibattito? Se lo fece è segno che nulla ha capito del contenuto politico e diplomatico del dissidio. Se non l'ha fatto è dimostrazione che non ha capito di porre una questione simile, non diciamo dinanzi all'Eminentissimo Gasparri, ma dinanzi al pubblico dei lettori, o digni di protocollo o travati dal falso ragionare del giornale fascista.

Le interrogazioni, l'apostrofe, i dilemmi e i sillogismi sciocchi, le conclusioni assurde, il tono petulante, l'illiquidità provengono dall'immaturo giudizio dell'artista e della sua mente storta e fanatica. L'«Osservatore» tace, dunque il Card. Gasparri è nemico dell'Italia: se è nemico dell'Italia è nemico del fascismo. Dica quindi se Seipel ha detto il vero o mentito.

In fondo queste sono sciocchezze e vociare di teste scapigliate. Ma noi vogliamo fare, a nostra volta due brevi interrogazioni a «Regime Fascista» per metterlo in careggiata con buon senso. Perché R. F. non rivolge la stessa interrogazione a un ministro de-

gli esteri di qualunque altro paese? Avrebbe forse chiesto l'opinione del Card. Gasparri se il Cancelliere d'Austria fosse stato un laico, un secolare? Ecco l'errore dialettico di B. F.

Poi senta l'on. Farinacci un consiglio amico, di colleghi calmi, di ragionatori tranquilli. Vuol proprio sapere l'opinione o il giudizio concreto del Card. Gasparri sul conflitto dell'Alto Adige? Proponga e patrocinii nel suo giornale di eleggere il Cardinal Segretario di Stato arbitro e amichevole compositore della questione. Mons. Seipel ac-

Mihros Dall'Unità Cattolica

La leggenda di S. Margherita da Cortona

III «Frate Elia Coppi, cortonese, aveva empito, e scompigliato un poco l'ordine, colle sue gesta politico-mondane; ma nella sua città, aveva edificato il sontuoso tempio di S. Francesco, dotandolo di tesori artistici: fra cui, il reliquiario della Croce santa, regalatogli dall'Imperatore di Costantinopoli. Fra i Minoriti delle Celle viveva allora Guido Beviganti; a lui venne affidata la pecora smarrita, ed egli ne compì la resurrezione. La sua parola ammoniva, frenava l'anima ardente della debole donna, la quale, eccessiva anche nella penitenza, voleva, con improvvisi slanci, soddisfare ai diritti della giustizia, che sopravvivono al perdono. Egli poss l'anima in grazia del Signore, e il Signore e l'anima si parlavano direttamente. Fra Guido fu lo storiografo di quei colloqui, dei prodigi interiori, delle rivelazioni, oltreché dei miracoli di cui fu anche testimone giornaliero.

Egli, colla retta coscienza del sacerdote, colla tenerezza di un fratello, colla delicatezza di un maestro, registrò i fatti come una macchina fotografica; e ne venne fuori la Leggenda già da me più volte menzionata; solenne ed autentico documento, in cui il Signore ricorda, al la sua diletta, i casi della sua vita; ovvero ella li rivive nella memoria meditazione; ciò quanto al passato, quanto al presente, i fatti stessi s'imprimono da sé, nella prosa del Beviganti. Molti agiografi lavorarono sulla Leggenda, come Fra Ludovico da Pelago, che la tradusse e commentò, e di recente Mariano Nitti che ne fece argomento di una pregevole dissertazione di laurea.

Come avvertii da principio, non intendo entrare nel campo mistico, e discutere intorno alle apparizioni, alle locuzioni e audizioni, immaginative uditive visive; alle rivelazioni di questa fra le più alte creature, che ebbero relazione diretta con la divinità; e neppure trar da quelle, conseguenze ed influenze psicofisiche, per le estasi, le stigmatizzazioni, le bilocazioni, e quanto altro vi può essere di naturale, o di soprannaturale, in esse. Mi basta affermare che Margherita viveva costantemente nella presenza del suo Dio, e che in Lui vedeva, come in

terrà e forse l'on. Mussolini, pregato da Farinacci, acconsentirà all'arbitrato. Col lodo «Regime Fascista» conoscerà l'opinione del Card. Gasparri e apprenderà che il Vaticano non si diparte mai anche nella fattispecie politica dei principii del diritto e della giustizia e delle giuste libertà. Farinacci d'altronde ben sa che il Card. Gasparri è maestro di diritto ed è uno dei più eminenti giuristi d'Europa. Invochi il suo lodo e si pentirà di avere scritto l'incivile articolo. Incivile intendiamoci, nel senso romano e giuridico. TERESA VENUTI DE DOMINICIS

Banca di Credito e Risparmio Società Anonima con Sede e Direzione Centrale in Arezzo. Capitale statutario L. 5.000.000 - Emesso L. 1.100.000. FILIALE DI CORTONA Piazza Vittorio Emanuele n. 2 (Casa Pierini). Tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni.

CREDITO TOSCANO Capitale sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000 Società Anonima con Sede Sociale e Direzione Centrale in Firenze Succursale di Cortona Piazza Vittorio Emanuele - Angolo Via Guelfa Compie tutte le operazioni di Banca di Cambio e di Borsa Emissioni gratuite dei propri assegni circolari

PROVATE almeno una volta il SURROGATO di CAFFÈ MOKAR SQUISITO anche se usato solo o con piccola quantità di buon caffè. ECONOMIA ENORME perchè il prezzo è basso ed inoltre BASTA LA METÀ del solito quantitativo. PROVATE! Presso tutte le buone Drogherie o presso ACHILLE BRIOCHI & C. Via Gallo, 2 - MILANO - (S. Rospigliosi)

Dott. Iannuzzi Medico Chirurgo Laureato nella Università di Napoli e Buenos Aires. Specialista pediatra diplomato della Università di Firenze. Già Medico Primario nell'Ospedale Italiano di Rosario. BAR CAFFÈ SIGNOREEL Caffè espresso, bibite, liquori, pasticcerie, confetture, the, ecc. Via Nazionale Dott. Francesco Del Guasta già Assistente della Clinica Dermosilopatica di Pisa - Direttore del Dispensario Celtico di Arezzo, Via dell'Orto n. 6 p. 1 - Telefono 2-13. Crioterapia - Uroterofarma - Lampada di Quartz - Cure speciali - Idoleure nelle ulcere da Venere Varicella. CONSULTAZIONI al mattino tutti i giorni (esclusa la domenica e il lunedì) dalle ore 9 alle 12 - Nel pomeriggio il Martedì, Giovedì, e Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19.

Fate la minestra col Brodo di carne in Dadi MAGGI purissimo e sostanzioso Croce Stella. GIOCONDA ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO FELICE BISLERI & C. MILANO

VOLETE LA SALUTE? SUPER SAPONE BIANCHI SAPPONE ITALIA LAVARE LA PELLE SANA E SETA. BEVETE TONICO CHINA-BISLERI RICOSTITUENTE DEL SANGUE. ERA UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE D'AVOLA

MORTELLO PASTA FOSFOREA L. STEINER IMPRESO FACILE DIGESTIONE SICURA. Per avere questo pacco basta inviare cartolina vaglia di L. 10,- franco domicilio, come saggio, il gruppo di Super Sapone Bianchi qui sopra, compreso un Sappone Italia per lavare le maglie fine. La Casa, come ricordo, unirà un fazzoletto di pura seta che si vende normalmente nei negozi a L. 3,- 4,- più 6 cartoline a colori di edizione speciale della Casa Banfi per la fine d'anno.

Cis permette di tingere in qualsiasi colore. RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI INNOCUO TINTURA PROGRESSIVA DEI CAPELLI BIANCHI 1 FLAC. L. 5 PIÙ L. 250 PER SPESE POSTALI - 4 FLAC. L. 25 FRANCHI DI PORTO SOC. AN. G. FATTORI & C. VIA C. GOLDONI 47 - MILANO

area del medio; queste erano scorti i pa-

Nel 1270, inaspriti le punte che si

I cortonesi avevano riportato una

Guglielmo, per le sue biche mire,

La vita di Margherita, come si vede,

colgiva, e il prodotto del proprio

L'ospedale era veramente il regno

Malgrado tanta virtù, la ciurmaglia,

Guglielmo, per le sue biche mire,

I crociati deposero le croci sull'altare

Di altri suoi fatti, ancor più portento-

L'ETRURIA IN RITARDO

Causa un guasto al «torchio» «Etruria»

Atti Podestarili

Il Podestà cav. cap. Corrado Montagnoni,

Riduce all'applicato Grassi Lorenzo di

Poi pensionati. Nella considerazione che

Brucacci Antonio, Ciuffini Felice, Faralli

Navarrini Ernesta, perché vedova senza

Valentini Ippolito. Dimissioni da

Quadrinno a Mancini Adele. Ricone-

Restituzione di Cauzione. Viene em-

Acquodotto dell'Ossia. Veduto come

dei parenti se non vengono loro forniti

Domenico Paretì di Seano per la figlia

Acquisto opera di Gabriele D'Annun-

Via Fasciano Poggio Martino, Delibera

Ricci Attilio, fontaniere esterno. De-

Locale scolastico di Sorbello. Appro-

Partenza da Foiano ore 12 - Ore 12,07

Partenza da Foiano ore 12 - Ore 12,07

La Società Automobilistica Cortonese

Mercoledì 22 Febbraio. Apertura dello

Restituzione di Cauzione. Viene em-

Acquodotto dell'Ossia. Veduto come

Procedimenti per i cronici rievocati

Il Comitato è stato così composto: De-

stà e del Comitato per le Feste. Alle ore

Venerdì 24 Febbraio. Messa solenne

Domenica 26 Febbraio. Messa so-

Si è addiveuto all'accordo in questi

CRONACA

Il mutuo per l'acquodotto approvato

La Giunta Provinciale Amministrativa

Partenza ore 7 da Cortona a Foiano

Partenza da Foiano ore 12 - Ore 12,07

La Società Automobilistica Cortonese

Mercoledì 22 Febbraio. Apertura dello

Restituzione di Cauzione. Viene em-

Acquodotto dell'Ossia. Veduto come

Procedimenti per i cronici rievocati

Il Comitato è stato così composto: De-

Il coro venne diretto a grande orchestra

I gruppi delle Piccole Italiane, degli

L'esecuzione fu lodevole in ogni suo

Una domanda al Podestà

In considerazione che la chiesa mo-

Si uccide con un colpo di rivoltella

In quella casina verso il Collegio delle

Partenza da Foiano ore 12 - Ore 12,07

La Società Automobilistica Cortonese

Mercoledì 22 Febbraio. Apertura dello

Restituzione di Cauzione. Viene em-

Acquodotto dell'Ossia. Veduto come

Procedimenti per i cronici rievocati

UNA NUOVA INVENZIONE

Il nostro concittadino can. cav. Nicola

Già nel 1921 il Garzi riceveva il

La nuova macchina contiene oltre le

Il can. cav. Garzi, benché digiuno di

La famiglia Scarpacini, per onorare

Orfanotrofo Cinaglia L. 3000

Neve, freddo e acqua in primavera

La primavera ha avuto inizio con la

Il g. 11 Marzo, dopo pessima

LORENZO CALOSCI

Uomo probo, virtuoso, lavoratore

Allo distacco di qualche giorno, il

ABELE POCETTI Ved. CALOSCI

La Cappella del Seminario e il

larono, applauditi, Don Ferdinando

Nel pomeriggio il Podestà, accom-

Molto popolo si addensò poi intorno

Molti furono i telegrammi, tra i

La famiglia Scarpacini, per onorare

Orfanotrofo Cinaglia L. 3000

Neve, freddo e acqua in primavera

La primavera ha avuto inizio con la

Il g. 11 Marzo, dopo pessima

LORENZO CALOSCI

Uomo probo, virtuoso, lavoratore

Allo distacco di qualche giorno, il

ABELE POCETTI Ved. CALOSCI

La Cappella del Seminario e il

Il Chirurgo Primario dell'Ospedale

Stato Civile

Da 1 al 29 Febbraio Nati n. 86 MATRIMONI

Guerrini Felvia e Moseri Rosa, Smerchi Costantino e Tavanti Margherita, Berretti...

MORTI A DOMICILIO

Capoduri Giuseppe a. 74, S. Pietro a Dame, Patassini Stefano a. 82 S. Angelo, Neri...

POSTA APERTA

Marchese cav. Onorio Bourbon Di Petrella, Conte dott. Nicolò Laparelli Pitti...

di Cortona, Marcello Adreani, V. Podestà di Cortona, Gino Casanova, (Nord America)...

Già Medico Primario nell'Ospedale Italiano di Rosario.

Dott. Francesco Del Guasta

già Assistente della Clinica Dermosifilopatica di Pisa - Direttore del Dispensario Celtico di Arezzo, Via dell'Orto n. 6 p. 1 - Telefono 2-13.

Crioterapia - Uretrotermia - Lampada di Quatro - Cura speciali - Indole nelle ulcere da Venere Varicosa.

CONSULTAZIONI al mattino tutti i giorni (esclusa la domenica e il lunedì) dalle ore 9 alle 12 - Nel pomeriggio il Martedì Venerdì, e Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19

Dott. Giovanni Corazza

Consultazioni per le malattie della bocca e dei denti.

Estrazione senza dolore - applicazione di denti artificiali secondo i più moderni sistemi.

Cortona, Vicolo Boni n. 14 Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12 RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tip. dell'Etruria

Dott. Iannuzzi

Medico Chirurgo

Laureato nella Università di Napoli e Buenos Aires.

Specialista pediatra diplomato della Università di Firenze.

Table with columns: ANNO, SOMMATE, INCASSI, RICEVIBILI, RICORDARSI

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA - La lettura e la custodia...

OSNI NUMERO GENT 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO GENT. 3

Decreto per l'albo dei giornalisti

Molto opportunamente il R. Governo, tra i tanti provvedimenti presi in questi ultimi tempi, ha pensato di dare un assetto vero e proprio alla classe dei giornalisti, istituendo l'albo professionale, non solo, ma creando ancora una cattedra universitaria per adde...

meno diciotto mesi esercitano esclusivamente la professione di giornalista. Nell'elenco dei praticanti possono essere iscritti coloro che pure esercitando esclusivamente la professione di giornalista, non abbiano raggiunta la anzianità di 18 mesi o 21 anni di età. Trascorsi i 18 mesi di esercizio, i praticanti, che abbiano compiuto i 21 anni di età, possono chiedere di far passaggio nell'elenco dei professionisti, previa dichiarazione di idoneità del direttore della pubblicazione in cui hanno compiuta la pratica convalidata dal direttorio del Sindacato.

Il decreto è stato emanato il 26 febbraio 1928 n. 384, contenente le norme per la istituzione dell'albo professionale dei giornalisti. Art. 1. - Per esercitare la professione di giornalista nei periodici del Regno e delle Colonie è necessaria l'iscrizione nell'albo professionale.

Il decreto è stato emanato il 26 febbraio 1928 n. 384, contenente le norme per la istituzione dell'albo professionale dei giornalisti. Art. 2. - Presso ogni Sindacato regionale fascista dei giornalisti esistente nel Regno è istituito l'albo professionale per i giornalisti, che hanno la loro residenza nel territorio compreso nella circoscrizione del Sindacato.

Art. 3. - La tenuta dell'albo professionale dei giornalisti e la disciplina degli iscritti sono esercitate dall'Associazione sindacale a mezzo di un Comitato composto di cinque membri. Fanno parte del Comitato anche due membri supplenti che sostituiscono quelli effettivi in caso di assenza o di impedimento.

Art. 4. - L'albo dei giornalisti è composto di tre elenchi, uno di professionisti, l'altro di praticanti, il terzo di pubblicisti. Nell'elenco dei professionisti possono essere iscritti soltanto coloro che, da almeno diciotto mesi esercitano esclusivamente la professione di giornalista.

Art. 5. - La iscrizione nell'albo è deliberata dal Comitato di cui all'art. 3 su domanda dell'interessato. Non possono essere iscritti nell'albo e, qualora vi si trovino iscritti, debbono essere cancellati coloro che abbiano riportato condanna alla reclusione o alla detenzione per tempo superiore ai cinque anni. Nel caso di condanna per un tempo inferiore, il Comitato può concedere l'iscrizione solo se vagliate tutte le circostanze del fatto, giudichi che la condanna non intacchi la personalità morale dei richiedenti: se si tratta di persona già iscritta nell'albo, il Comitato apre procedimento disciplinare per l'applicazione, ove sia il caso, di una delle pene indicate nell'articolo 11. Nel caso che contro

l'isritto sia stato rilasciato mandato di cattura gli effetti della iscrizione sono sospesi di diritto fino alla revoca del mandato. In nessun caso possono essere iscritti e, qualora vi si trovino iscritti devono essere cancellati coloro che abbiano svolto una pubblica attività in contraddizione con gli interessi della Nazione. La cancellazione ha luogo in seguito a procedimento disciplinare, a norma dell'art. 12 di ufficio o su richiesta del Prefetto della Provincia dove l'isritto risiede.

TERESA VENUTI DE DOMINICIS

La leggenda di S. Margherita da Cortona

«Cortona medioevale»: Nel 1286, per consiglio ed opera di Margherita, insigne fra noi esempio di carità, ebbe principio la casa di S. Maria della Misericordia, governata da una fraternità di maschi e femmine, istituita per sostenere i poveri voracendi, i miseri oppressi dall'indigenza, i carcerati, ai quali il fisco non somministrava alcun alimento, ma dovevano procacciarselo con la limosina, o morire di fame. Gli statuti furono deliberati nella chiesa di S. Andrea, sita ovè era il teatro. Camarlingo e notio servirebbero gratuitamente; i rettori darebbero conto dei doni ricevuti e delle entrate e spese; i consiglieri le destinerebbero; il vessillifero, uomo ricco e dabbene, avrebbe in custodia il vessillo, con l'effigie della Madonna; forse quello che ora si conserva in S. Nicolò. In caso di discordie cittadine, la compagnia percorrerebbe la città, a vessillo spiegato, per ristabilire la quiete pubblica. Nello iscriversi, nessuno assumeva impegni, tranne pagare un danaro; in ciascuno delle quattro feste di Maria, col quale comperò un cero, da tenersi acceso all'elevazione dell'ostia; impegno morale: amare il prossimo, rispettare le chiese, guidar bene la propria famiglia.

Concentriamo ora tutta l'attenzione sulla figura della nostra eroina, e prima parliamo di Arrigo suo figliolo. Margherita, nella prima ambascia, era salita a Cortona, traendo per mano - come Agar nel deserto - il suo pargoletto. Questi visse con lei la puerizia; fu poi mandato alle scuole francescane di Arezzo; ivi, pare, commettesse qualche scappataggine, dovuta alla età giovanile; si rende poi frate minore, e lo vedremo ritornare presso la madre morante a benedirlo. Margherita si era ritirata a più aspra penitenza nella piccola cella sul monte, sotto la ruccia, e vi rimase nove anni fino alla morte. Dio lo aveva detto: La tua vita dev'essere luce fra le tenebre; quindi, io voglio che tu serbi il tempio dell'anima, chiuso, colla chiave della croce. Ella era divenuta un rovelo ardente, penetrata dal fuoco divino; questo aveva consumato in lei, non solo il peccato, ma l'io; il suo corpo era solo apparato; aveva perduto ogni gusto, ogni sensibilità; non era più accessibile neppure al freddo e al caldo; il suo spirito era sospeso in cielo. Continua era la conversazione con Dio; le venivano rivelati segreti, e avvenimenti pubblici e privati. Aveva colloqui sui più profondi misteri: Dio si sbrigava con lei, come con una amica: «Oggi ho tante poche anime in cui vivo!» Nel suo mondo, si presentavano sulla scena, il Signore, gli angeli e i santi, e qualche volta, Satana. Se tale-

CREDITO TOSCANO Succursale di Cortona. Capitale sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000. Piazza Vittorio Emanuele - Angolo Via Guelfa. Compie tutte le operazioni di Banca di Cambio e di Borsa.

POMPE - FILTRI ABEX F.L. SCIROPPINO (per bambini) PASTIGLIE a nucleo balsamico diffusivo (per adulti). Contro: TOSSE OSTINATE, TOSSE CANINA, MALI DI GOLA. Fabbrica Lombarda Prodotti Chimici - Milano.

Advertisement for various products: Fate la minestra col Brodo di carne in Dadi MAGGI; GIOCONDA ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA; SUPER SAPONE; FERRO-CHINA-BISPERI; PASTA FOSFORICA L. STEINER; MOCCHE FALCOPRI.

Advertisement for hair treatment: RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI. TINTURA PROGRESSIVA DEI CAPELLI BIANCHI. 1/2 LITRO 1/250 PER SPESE POSTALI - 4 FLAC. 1/25 TRACCHI DI PIATO. SOLARI & FATTORI - C.V. G. GOLDONI 47 - MILANO.

quindi lietamente banchetavano, sul piazzale davanti la chiesa. Tutti portavano la loro offerta, e l'uso gentile dura ancora.

Lo più volte ho veduto salire per l'erta tutto un popolo: e migliaia di belle fanciulle - v'è la tradizione che in esse si rinnovi la particolare bellezza di Margherita - andar su, colla testa velata di fazzoletti di seta di ogni gradazione di giallo, dal delicato dei canarini all'abbagliante del girasole.

E sembra un fiume d'oro, che ondeggi, al ritmo dei canti e delle laudi. Dietro a loro, punteggiato dalle scintille dei ceri, segue il coro dei forti lavoratori della terra, dei pastori nei loro abiti agricoli, che scortano i carri, su cui sono disposte, in leggiadra maniera, le così dette offerte: sacchi di grano, panieri d'ulive, rami di frutta e piccoli animali.

Vanno i plausi dipinti, tirati dai bei giovinchi inghirlandati, verso il tempio della diva, intanto che pargoli e pargollette stogliano fiori sulla via che percorre la processione. Rito pacifico, santo, pieno di giubilo, di cui era simbolo o segno, il rito oronuto, prestato ai numi indigeti, dalle genti etrusche, antiche abitrici di questo suolo: il sentimento della divinità e il culto degli eroi visse e vivrà sempre nel cuore degli uomini.

FINE

Il 21 Febbraio 1297 cadde in letargo; il 22 si scosse, raccomandò il suo Ospedale, la sua Misericordia, tutte le altre opere benefiche di Cortona; prese commiato dalle care persone e Fra Arrigo lo portò l'ostia santa. Avvenne uno spandersi di candore sulla faccia snorta, ella non era più in terra. Uguale le decretò pubbliche onoranze. Tutta la signoria e ogni ordine di cittadini presero parte al corrotto, o il dolore della morte si cambiò in apparato di trionfo. L'umile spoglia fu vestita da una porpora dalle ricche pieghe, a ricami d'oro; alla povera stuoia fu sostituita una preziosa cattedra, all'orgoglio di sasso, un serico giaculo, e al povero lino un velo di bisso, sostenuto da corona alla fronte. Aveva cinquant'anni, sembrava addormentata e bellissima, come quando giovinetta era stata rapita dalla cassetta di Laviano. Ella fu portata al tempio, fra una selva vivente di nomi d'arum. Ripeto le parole dei cronisti: «Ella andava tra una doppia riga di faci; tra i pannoni delle confraternite e i vessilli del clero.

BILANCIO COMUNALE ANNO 1928

Pubblichiamo il sunto del Bilancio Comunale 1928 che è di molto interesse alla cittadinanza Cortonese. Come i lettori avranno notato attraverso le spese degli «Atti podestarili» le maggiori somme delle entrate comunali sono assorbite dalla Spedalità e Manutenzione stradale. In ogni modo il Bilancio non si mostra preoccupante come si credeva.

Il Podestà, vista la circolare prefettizia, n. 15715 sul Bilancio Preventivo del 1928. Vista la relazione dell'Ufficio di Ragioneria sullo schema di detto Bilancio e tenuto conto delle variazioni in essa proposte. Ritenuto che il medesimo si chiude coi seguenti risultati:

Table with columns: ENTRATA, Spese effettive, Movimenti di capitali, Contabilità speciali, Totale, SPESA, Movimenti di capitali, Contabilità speciali, Totale, RIASSUNTO, Uscita, Entrata, Deficienza.

Da riciclarsi sull'avanzo di amministrazione. Visti gli articoli 100 e 310 della Legge Comunale, Visto il R. D. 3 set. 1926, n. 1910, Ritenuto che per le peculiari condizioni della finanza semplicemente prospettata nella relazione sia indispensabile mantenere anche per 1928 la sovrimposta sui terreni edificabili e quindi a valersi della facoltà di cui al D. L. 9 Giugno 1918, n. 857. Visto che la sovrimposta sui terreni edificabili e cede il limite legale massimo di lire 72128,39 il quale dovrebbe a senso del R. D. 27 ott 1927 ridursi del 1/5 in L. 154425,66. Ritenuto che non si potrebbe in alcun modo provvedere a detta deficienza per cui è d'uopo invocare la superiorità autorizzatrice ad accredare anche per quest'esercizio il limite legale massimo.

Viste che le spese facoltative ordinarie sono state ridotte da lire 170195,10 a lire 151017,00 e quelle straordinarie da L. 226 890,40 a L. 169600,00 con una diminuzione complessiva quindi di L. 79378,50. DELIBERA di approvare il Bilancio 1928 per la somma complessiva di L. 4040200,00 tenuto conto dell'avanzo di amministrazione del 1927 che risultando di L. 71329,39 come dal verbale di chiusura dell'esercizio è stato iscritto per L. 69530,80.

II. Stabilire in L. 317617 le spese facoltative ordinarie e straordinarie invece delle L. 396995,50 stanziato nel bilancio 1927.

III. Applicare la sovrimposta fondiaria sui terreni e fabbricati nella somma complessiva di L. 1373021,65 accedendo di lire 773128,39 al limite legale massimo e data le condizioni della finanza ampliamente prosperte chiedere l'autorizzazione per mantenere detto limite ed il rinvio della riduzione del 1/5.

IV. Mantenere l'applicazione delle tasse di esercizio rivendita e di famiglia in considerazione delle necessità finanziarie del Comune.

Uoi e costumi Cortonesi che si dileguano...

Anche la festività della Settimana Santa ha perso la sua bella tradizione. Solo il tempo non falla col ritmo della sua acqua noiosa, con le lente nebbie che danno la sombianza alla gran valle della Chiana del mare magnum agitato e inquieto. Gli uomini invece si sono dimenticati delle mistiche usanze che si tramandavano da secoli ed esercitavano nell'animo del popolo cortonese un senso di pietosa rievocazione della tragedia del Calvario. Non vi era nulla di più bello e di più emozionante che il lacrimoso canto delle «Lamentazioni» per le pubbliche vie. L'operaio, la massaia, l'impietato, il signorotto, l'erudito, ogni cittadino più o meno religioso, più o meno sensibile, provava al passaggio delle Compagnie laicali coi coristi in canto, un quasi spontaneo rinverginamento del cuore.

XXIX Febbraio MDCCCXXXVIII

Da l'Alpe a Scilla mormora mesta una voce: E' morto! ma s'apron tutti i tumuli d'Italia a dir: Risorto... è chi su in ciel tra i martiri glorioso torna e sta!.

Di conservar tal termine, figlio d'Italia, giura, il termine indelebile di Dio e di Natura, e di serbarlo inelutabile in sempiterna età.

Ma, come spezza il falmineo de l'uragano il nembo, Diaz apparve, e liberi fino all'estremo lembo furon d'Italia i termini, e per Lui salva fu dalla catena barbara di chi turbò la pace, tutta l'Europa squalida, e pel suo genio audace ritornò in terra a splendere la nostra civiltà.

Di conservar tal termine, figlio d'Italia, giura, il termine indelebile di Dio e di Natura, e di serbarlo inelutabile in sempiterna età. finché di gloria i tripodii fumino intorno a l'Alpe, finché tutti i cunicoli scavati al par di talpe, ricorderanno ai Popoli che costì Libertà.

Or tu, Madre degli Angeli, proteggi Lui ch'è santo, Lui del valore Italico esempio, amore e vanto, Lui che in eterno vigile di Noi, per Te sarà.

Gilberto Bruascoli

Una nostra gentile associata ci comunica questa indovinata poesia, di prete sulle manzoni, dell'amico nostro Gilberto Bruascoli. Siamo riconoscenti al nostro abbonato per averla inviata, come siamo lieti di

pubblicarla, perché, a nostro avviso, contiene strofe veramente belle e piene di equi sentimenti, quali è nota albergare nell'animo superiore del nostro Vello Curo.

Atti Podestarili

Il Podestà, cav. cap. Corrado Montagnoni, assistito dal Segretario Capo nobile Ugo Sermi Cacciati, ha deliberato quanto appresso:

Monsina Commissione Comunale per i ricorsi contro le tasse comunali - Delibera di eleggere le seguenti persone non aventi incompatibilità di sorta e che andranno a scendere a norma di legge: Battisti geom. Bruno, Bietolini Giulio, Carloni avv. Antonio, Montagnoni dott. Antonio, Paoletti cav. Vezio, Poleri rag. Pietro, Ricci Rinaldo.

Insegnamento lingua latina nelle R. Scuole Complementari - Visto la richiesta del Preside della R. Scuola Complementare «Pietro Berrutini» in Cortona, di un contributo di L. 216 annue per la scuola di lingua latina annessa a detta R. Scuola C. allo scopo di facilitare la via di proseguire gli studi oltre la licenza complementare agli alunni più bisognosi. Riconosciuta la opportunità di utilità del corso di lingua latina costituito per lodevole iniziativa del Preside della R. Scuola Compl., delibera di contribuire con lire 216 annue al mantenimento del costituito corso di lingua latina.

Caccia ai lupi - Visto che nella zona montuosa di questo Comune, i lupi arrecano i danni ai greggi e costituiscono un serio pericolo per la incolumità degli abitanti di quella zona e specialmente per i giovani pastori, delibera di corrispondere un premio di L. 500 a favore di chi riuscirà a liberare le nostre montagne da sì pericolosi animali.

Sussidi per servizi pubblici - Veduto come le varie ditte che disimpegnano servizi automobilistici regolari e giornalieri tra Cortona e la Stazione di Cortona e Terontola abbiano domandato un aumento di sussidio, ritenuto che l'aumento di sussidio alle tre Società il Comune viene a superare di poco quanto in passato spendeva per la Società Automobilistica Cortonese, e cioè L. 14.000 annue, delibera che dal 1 gennaio 1928 i sussidi vengano stabiliti ed aumentati come segue:

Polvani Annunziata (linea Cortona Terontola) da L. 4200 a L. 4800. Società Automobilistica Cortonese, idem, da L. 5000 a L. 7000. Autotrasporti Unbertide (linea Cortona-Terontola-Mercatale da L. 5000 a L. 6000. - Servizio Medici - Delibera di dare un nuovo assetto all'ordinamento dei medici condotti in città.

Scuola di Catrosse - Aumenta il canone di L. 200 a L. 400 annue per la proprietaria delle scuole di Catrosse purché provveda alla costruzione di un water closet.

Il Gabinetto radiologico all'Ospedale - Col 1 Aprile è stato inaugurato nel nostro Ospedale di S. Maria della Misericordia un Gabinetto di radiologia e di elettroterapia diretto dai dott. Lupatelli Ugo e Dominici Luigi, radiologi di fama ben nota, proprietari e direttori dell'Istituto di Radiologia e Terapia fisica di Perugia.

Raggi X - Diagnostica delle malattie del cuore e dei grossi vasi del polmone e della pleura dell'esofago e dello stomaco - dell'intestino calcinosi del rene e della vescica, malattie delle ossa - ricerca di corpi estranei.

Diatema - Cura delle artriti croniche, nevriti, sciatica, cura dei geloni elettrocoagulazione per la distruzione delle tonsille ipertrofiche, dei cancri, verruche, angiomi, ecc.

Raggi ultra violetti e bagni di luce locale e generali per cura del rachitismo, della sclerodermia, pleuriti, peritoniti, tubercolosi chirurgiche e malattie della pelle.

Correnti di alta frequenza - Corrente galvanica e faradica.

Correnti di alta frequenza - Corrente galvanica e faradica.

Correnti di alta frequenza - Corrente galvanica e faradica.

Correnti di alta frequenza - Corrente galvanica e faradica.

Correnti di alta frequenza - Corrente galvanica e faradica.

Correnti di alta frequenza - Corrente galvanica e faradica.

Lo tariffe sia per i raggi come per le cure sono molto miti e tra le più convenienti. Il locale è riscaldato a termosifone.

Rinvenimento di un cunicolo a Bobolino

Questa mattina, 2 Aprile, avuta notizia della scoperta di un cunicolo nel podere di proprietà del conte dott. Nicolò Laparelli, colonizzato da certo Fiacchi, ci siamo recati sul luogo per una minuta visita.

Allo sborare di un greppo che divide i campi, sopra la via della chiesa di S. Maria Nuova, si presenta un piccolo accesso sotto una volta in muratura che mette ad un gran vuoto. Penetrati nell'interno alla fioca luce di candela, si delinea una porta con architrave in pietra e quindi si profila un camminamento in forma rettangolare, la cui lunghezza può raggiungere oltre 30 metri.

Non ci sembra che i tre metri di spazio che mettono alla porta d'ingresso siano stati scavati nella roccia di schisto, ma invece tutto il vuoto è in muratura con calce e presenta poi nella volta tracce di cunicoli come usavasi nel medioevo. La costruzione del vasto corridoio - che a prima vista non possiamo sapere il perchè della sua esistenza non avendo apertura verso la città, rimonta al secolo XIII o XIV.

La larghezza di esso è di circa un metro e mezzo e l'altezza di due metri e mezzo. La parte verso l'esterno è interrotta da diverse nicchie, una specie di finestre in basso le quali servono, con le loro volte, a sostenere e rafforzare il muro. Una di queste mostra, attraverso il terreno franato, il seguito della costruzione verso la villa Fini. Il corridoio inoltre, costruito in piena regola ha in un certo punto una fessura per l'aria sfiatata, e le tracce di un rigagnolo per lo scolo delle acque filtranti. La volta, in buona parte di mattoni incastriati, presenta in alcuni punti dei crepacci assai pericolosi, ma data la sua robustezza resiste ancora alla pressione del terreno addossato.

Nel campo superiore verso un lontano greppo si scorgono pure gli avanzi di un secondo ordine di camminamento o di una solida costruzione in muratura, il che farebbe capire trattarsi di un fortificio per la difesa della città. Esplorando il campo si potrebbe avere una idea più luminosa del perchè della esistenza della fabbrica, per adesso è inutile ogni congettura.

Certo è che il camminamento è stato in tempi passati scoperto e ricoperto perchè proprio nella piccola apertura a fior di campo fu piantata una vite e il colono non poteva scavare la modesta buca senza venire a conoscenza del vuoto. I contadini d'oggi sono soddisfatti della scoperta perchè nelle arsure d'estate hanno trovato il luogo adatto per pregustare il coccomero con tanto di ballo della «farantella».

Silvio Migliacci premiato all'Esposizione Campion di Parigi

Dopo l'importante successo dell'anno scorso nella Prima Esposizione Campionaria di Tripoli, nella quale il nostro concittadino sig. Silvio Migliacci otteneva il Diploma e Medaglia d'Oro per campioni di vino esporsi, lo stesso produttore ha ottenuto all'Esposizione di Parigi Novembre-Dicembre 1927, una Medaglia d'Oro e Gran Prix (per vini di lusso e da pasto).

Il Migliacci, già provetto nella composizione di vini speciali e comuni, fece estrazione da circa quattro anni una vasta cantina in Canonica per una più larga produzione e commercializzazione, riuscendo ben presto a imporsi nella Toscana e nei grandi centri d'Italia. Fu così che s'avalorò per le continue ricerche che gli porvevano da interessati, egli ereditò opportunamente il responso alle due grandi Fiere campionarie ed ebbe infatti il meritato premio per i suoi prelibati vini.

Va bene che il nostro colle e il piano dan-

uno ottima uva, ma bisogna saperla preparare con tecnica e sinistralità avvincente se vogliamo ottenere uno speciale prodotto che tenga confronto a quello del Chianti e di altre località nominate. Il Migliacci enologo eccellente, può essere sicuro d'un più brillante avvenire in questo ramo di produzione. Rallegramenti.

Mura urbana che precipitano

Non diciamo di gridare all'arme per il prossimo crollo del colossale muro che dalla fortezza di Orsileo segue fino al Rio vero di Mendicizia, certo è che quel tratto di costruzione che racchiude la città e, specialmente lungo il bosco degradante dei frati di S. Margherita è franato in più punti e mette la sua stabilità in serio pericolo.

Il Governo Fiorentino fece demolire la merlatura giuliana, ma non disse, scrisse e testamentò che i Cortonesi, ossia i loro reggitori, mandassero al diavolo la magnifica e altissima costruzione del trecento maestri senesi e perugini. Se oggi si dà uno sguardo anche superficiale, vediamo che l'unico casotto o vedetta ancora in piedi sul muro, causa l'architrave spezzato della porta, sta per precipitare nel vuoto, chi sa mai con qual fragore.

I buoni religiosi sono ben guardigiani di rasentare le mura urbane per assicurarsi la vita. ma un bel giorno, se non verranno presi dei rimedi in tempo, il loro bosco si troverà allo scoperto e in parte sommerso dalle macerie.

Ci duole vedere una opera così grandiosa scomparsi! Se tornasse Ugucione in vita, direbbe al Podestà: Messere, non vedi in rovina l'opera grandiosa che succedette alla mia gloria e alla mia potenza? Su vi manda i tuoi maestri d'arte a restaurarla prima che sopraggiunga il crollo finale come io epino avvenga fra non molto del palazzo Pretorio...

Trigesimo

Martedì 20 Marzo, trigesimo della morte del compianto Benedetto Scarpaccini, nella monumentale chiesa di S. Donnino fu celebrato un solenne ufficio funebre con vario Messa lette. Alla cerimonia assistè il fratello del defunto avv. Pietro Scarpaccini e numerosissimi fedeli.

Il bel catafalco fu opera del parroco Don Alfonso Marchesini e la musica del Maestro Martini fu diretta da Don Luigi Capulini.

I Sepolcri

Quest'anno, benchè il tempo lo permettesse, poca gente in confronto agli altri anni, ha visitato i sepolcri. Ammirevoli sono stati quelli di S. Antonio, S. Francesco, S. Chiara, il Duomo, S. Cristoforo, la Trinità, S. Filippo, S. Domenico.

In campagna splendido per addobbo e sfarzo di luce elettrica quello di S. Martino a Bozana.

«Farfallino» atteso da tutti riprendere la descrizione delle sue gite campestri col prossimo unno.

Buona Pasqua!

A tutti gli associati e lettori, alle Autorità, ed agli amici l'«Etruria» porge gli auguri più fervidi per le solennità Pasquali.

AMBULATORIO

Chirurgia generale - Ortopedia - Traumatologia. Esami speciali reni e vescica. Cistoscopia - Cataratti - Esami completi con raggi X stomaco e intestino.

Per visite in tutti i sabati dalle 9 alle 12 (Via Nazionale, 7) Per consulenze d'altro appuntamento.

Per operazioni chirurgiche: presso l'Ospedale di Castiglion del Lago.